A Rimini non se ne parla dalla tribuna ma l'argomento non è più tabù

Ora nella Cgil c'è chi sussurra che la «scala» non è intoccabile

Oggi intervento del ministro De Michelis, di Marini e Benvenuto

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Anche la Cgil è disposta a toccare la scala mobile». *Un'affermazione del genere, nelle scorse settimane, avrebbe suscitato puntigliose repliche e precisazioni. Adesso, invece, se ne parla parecchio (poco, per la verità, dalla tribuna) senza scandalo. Questo elemento politico, che sta emergendo con fatica e tra parecchie perplessità nella conferenza di organizzazione della Cgil, non si tradurrà, tuttavia, in fatti concreti immediati.*

A «smuovere le acque» oggi saranno il ministro del Lavoro De Michelis, il «numero due» della Cisl Marini e il leader della Uil Benvenuto che illustreranno, ai 1200 delegati della Cgil, i rispettivi orientamenti in materia di «spallata contro l'inflazione» nel 1984.

Cisl e Uil, con lievi varianti, sono favorevoli a fissare i punti di contingenza che nel 1984 entreranno nella busta paga. Il ministro del Lavoro, in queste settimane, non ha tralasciato occasione per ribadire l'esigenza di prendere in fretta provvedimenti drastici. Lo ha fatto sempre in modo esplicito e con toni duri. Alcuni ipotizzano che oggi De Michelis sarà «ancora più energico».

Tuttavia, sembra ormai escluso che Lama (che domani terrà il discorso conclusivo dopo l'approvazione dei documenti finali della conferenza) e il segretario generale aggiunto Del Turco (che parla oggi) usciranno dalla «fase di attesa» che la Cgil si è imposta sugli strumenti da adottare per contribuire alla lotta contro l'inflazione. Opinione prevalente è che «dalla conferenza di organizzazione non uscirà niente sull'inflazione» *e che* «gli orientamenti della Cgil verranno fuori al momento giusto, quando si conosceranno le cose del governo». *Inoltre, la Cgil conta di poter fare la proposta «con gli altri», cioè con Cisl e Uil. Questi orientamenti sono stati espressi anche da Lama in conversazioni informali con i giornalisti.*

Luciano Lama

In sostanza la cautela della Cgil (alcuni la definiscono reticenza) appare determinata da tre motivi principali:

1) il desiderio, esplicitamente ribadito da tutti i dirigenti, di favorire la ricerca di una soluzione unitaria con Cisl e Uil le quali, a loro volta, hanno già dichiarato la massima disponibilità a discutere, senza pregiudiziali, qualsiasi proposta;

2) La scelta tattica di «parlare dopo il governo» *per graduare l'intensità del* «contributo sindacale contro l'inflazione» *alle misure che prenderà l'esecutivo, anche per creare posti di lavoro e per guidare la ristrutturazione industriale e il rilancio dell'economia;*

3) le difficoltà che ancora esistono nella Cgil per coagulare una proposta che abbia il consenso di tutti i dirigenti.

Per evitare equivoci è utile chiarire subito che non ci sono nella confederazione di Lama sintomi di fratture. Però, è anche abbastanza evidente che non c'è ancora un'opinione uniforme consolidata.

Antonio Lettieri (il segretario confederale che appartiene alla «terza componente» e che è stato l'estensore del documento preparato nei giorni scorsi dalla commissione composta da Cgil-Cisl-Uil) conversando con i giornalisti ieri ha sostenuto che il blocco delle tariffe pubbliche, dell'equo canone e dei prezzi più significativi, potrebbe consentire di ridurre l'inflazione del 1984 al 7-8 per cento, con un corrispondente rallentamento dei salari.

Lettieri non è entrato nella definizione tecnica dei meccanismi per rallentare le retribuzioni «perché deve essere una scelta da fare con Cisl e Uil», *però ha manifestato una preferenza per lo slittamento degli aumenti salariali contrattuali. A suo giudizio, inoltre, il blocco dei prezzi dovrebbe avere una durata semestrale con l'adozione di accorgimenti per l'uscita morbida dal blocco (cioè, senza rincari selvaggi o repentini per recuperare il terreno perduto) nei successivi sei mesi.*

Tra i socialisti «una cura da cavallo» suscita invece parecchie perplessità. Si è d'accordo sull'esigenza di agire in tempi brevi ma con un respiro triennale, in luogo di un blocco totale per sei mesi. Cioè, un rallentamento coordinato dell'inflazione che non crei traumi. Tra i pericoli si indica, per esempio quello che le aziende pubbliche (telefoni, energia elettrica, trasporti, ecc.) con il blocco rigoroso delle tariffe siano costrette a ridurre gli investimenti con conseguenze negative per l'occupazione nelle aziende fornitrici. Si osserva anche che lo slittamento degli aumenti contrattuali da solo potrebbe rivelarsi di scarsa efficacia se è vero che attualmente i quattro quinti degli incrementi retributivi sono determinati da automatismi.

Sergio Devecchi

E Merloni incalza «Riforma subito»

ROMA — La scala mobile deve essere ridotta in modo *«strutturale e permanente»* al massimo entro la fine di gennaio, cioè prima del prossimo scatto della indennità di contingenza. *«E' una misura essenziale*, — ha sostenuto ieri Vittorio Merloni nel discorso di apertura dell'assemblea straordinaria della Confindustria che ha, poi, approvato la riforma organizzativa con il 95% dei voti — *indifferibile per ricondurre il costo del lavoro entro i limiti prefissati, per scoraggiare concretamente le aspettative inflazionistiche, per aprire prospettive serie di diminuzione dei tassi di interesse»*. Ed, in modo strutturale e permanente, va anche definita la rimozione degli oneri impropri che gravano sul costo del lavoro e che rappresentano oggi una *«vera e propria tassa sull'occupazione»*.

I conti di questo fine d'anno, ha insistito Merloni, parlano chiaro, impongono l'urgenza. Il traguardo di inflazione, programmato nel 13%, è stato superato di due punti: siamo al 15% nella media dell'anno, mentre i prezzi dei prodotti industriali hanno avuto un andamento inferiore al 10%, più di tre punti sotto l'inflazione «ufficiale», più di cinque sotto l'inflazione effettiva. Invece, il costo del lavoro nell'industria è cresciuto del 16,4%, il costo del lavoro per unità di prodotto del 17,5%, le tariffe dei servizi pubblici del 23%, il fabbisogno di cassa dello Stato di oltre il 35%. E' su queste cifre, è in questo quadro che la Confindustria vorrebbe fosse inserita la cosidetta «verifica» attualmente in corso tra imprenditori, governo e sindacato. Partendo da valutazioni obiettive della gravità della crisi occorre arrivare rapidamente a un intervento sulla scala mobile per tutti, *«perché quando si parla di ridurre la spesa pubblica dobbiamo ricordarci che una gran parte di quella corrente è costo del lavoro»*.

Le risorse disponibili e quelle recuperabili attraverso una rigorosa politica economica e fiscale dovranno essere indirizzate agli investimenti produttivi. *«Non ci sono più spazi* — ha sottolineato Merloni — *per sprecare risorse in assistenzialismo e in falsa occupazione. In questa direzione le nostre scelte debbono essere rigorose, il nostro impegno più forte, la nostra azione più sentita ed efficace»*.

Ciò sarà reso possibile anche dalla riforma organizzativa, tesa a coinvolgere tutti gli associati, a farli partecipare sempre più alla vita dell'organizzazione, ai suoi obiettivi, alla sua iniziativa politica. I cardini principali sono:

1. il doppio inquadramento obbligatorio: le imprese dovranno aderire sia all'associazione territoriale che a quella di categoria, attraverso una serie di norme che prevedono una applicazione graduale;
2. il riassetto contributo: le nuove disposizioni si ispirano all'esigenza di realizzare «omogeneità, trasparenza ed equità» dell'obbligo contributivo;
3. il coordinamento sindacale: il ruolo della conferenza è quello di fare in modo che «nella contrattazione collettiva di categoria vengano tenuti presenti gli interessi generali del sistema».

Altri punti riflettono una maggiore rappresentatività della Giunta, la specializzazione degli organi consultivi, una politica dei quadri.

Gian Carlo Fossi

COMUNE DI OLEGGIO
Provincia di Novara

AVVISO

di APPALTO CONCORSO da esperirsi ai sensi del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato di cui al R.D. 23-5-1924 n. 827 e successive integrazioni e modifiche per la costruzione in Oleggio di un complesso scolastico per la Scuola Materna, il cui importo massimo dovrà essere contenuto entro la cifra di L. 660.000.000 Iva esclusa (seicentosessantamilioni).
Le imprese potranno ritirare copia del bando e la planimetria dell'area in scala 1:750 presso la sede comunale previo versamento di L. 25.000 alla Tesoreria comunale entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Lì, 2 dicembre 1983

IL SINDACO
Dr. Roberto Negri

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI SALUZZO

Fallimento della Società Cavigliasso F.lli Snc, Scarnafigi, già esercente commercio ingrosso e minuto di generi alimentari e coloniali, nonché dei soci in proprio.

Si rende noto che fra le attività fallimentari sono stati inventariati i seguenti punti di vendita con a fianco indicati i rispettivi valori di inventario dell'avviamento e attrezzature:

I) Negozio in Saluzzo, Via Torino n. 44, L. 93.720.000;
II) Negozio in Savigliano, Via Roma 30, L. 61.976.000;
III) Negozio in Racconigi, Via San Domenico n. 16, L. 56.784.000;
IV) Negozio in Scarnafigi, Via Grangia Vecchia n. 5, L. 25.181.000.

Quanto sopra, oltre eventualmente la merce esistente, formerà oggetto di vendita secondo la procedura prevista dalla legge fallimentare.

Chiunque sia interessato all'acquisto potrà rivolgersi per le opportune informazioni al curatore del fallimento dott. Francesco Galvagno con Studio in Saluzzo, Piazza Risorgimento n. 41, tel. 0175/45.536.

MEDITERRANEE PAUL PICOT
UN CAPOLAVORO CHE SFIDA IL TEMPO.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL PIEMONTE E LA VALLE D'AOSTA

TORINO ARZOTTI C.so Orbassano 215 BOASSO MICHELE C.so Dante 72 CHRISTIAN - Via Venaria 9 CONZANO C.so Re Umberto 42 GIOVE PREZIOSI C.so Racconigi 124 Bis LA PEPITA Via A. Doria 13/A LASAGNO Via Monginevro 192 MONTICONE C.so Svizzera 28 NEGRI ERMES Via Nizza 364 OTTAVIANI ANTONIO Via Vittoria 15 PALMERIO SILVIO Via Roma 346 STECCO BENITO C.so Francia 2 STECCO LINO Via Tripoli 58
ALBA MARTINELLI Via Vittorio Emanuele 22
ALESSANDRIA COPPO GIANPIERO Via Dante 69
AOSTA A.O.M. degli ARTIGIANI ORAFI Via Chambery 42 GIANNINI Via Porta Pretoria 40 ZAMPESE Via S. Anselmo 58
ASTI GAMBA MAURO s.r.l. C.so Alfieri 164
BIELLA ARTIGLIA - Via Italia 41 RODIGHIERO - Via Italia 71
BORGOMANERO FACCHIN - C.so Roma 17
BORGOSESIA DELLA LATTA Viale Duca d'Aosta 13
BRA' LA GIOIELLERIA di CARBONE Via Vittorio Emanuele
CAMERI BOVELIO'S POINT Via Cavour 2
CANELLI PAROS di EREDI PANATTONI P.zza Zoppa 3
CASALE MONFERRATO CASALONE ADOLFO Viale Bistolfi 6 IL GIOIELLO - Via Mellana 4
CIRIÈ FORNERO GIORGIO Via V. Emanuele 99
CROCEMOSSO IL GIOIELLO di FIORAVANTI Via Chiesa 30
CUNEO LA BOITE D'OR - di PRANDONI Via Nizza 12/E
GIAVENO DANIEL E LUCA Via Regina Elena 9
INTRA CLIVIO - C.so Mameli 165
IVREA FIAM srl - Via Palestro 33
MONCALIERI GIACCONE SILVIO Via S. Martino 3 NOLLI GIUSEPPE Viale Stazione 1
MONDOVÌ PANTONE - Via Beccaria 6
NICHELINO CODA TONIONE EZIO Via Torino 88
NIZZA MONFERRATO PONZONE PILADE Via Carlo Alberto 60
NOVARA BIG BEN - Via Bunchini 6
RIVOLI ARTUSO GIORGIO P.zza Cavallero 5
SALUZZO BRAMARDI GIOVANNI P.zza Garibaldi 16
S. MAURO TORINESE BALDIN SECONDO Via Roma 52
SARRE DE MARCHI GIANNOTTI Strada Statale 26, n. 7
SAVIGLIANO OROMAR P.zza del Popolo 3
TORTONA BOUTIQUE DEL GIOIELLO Via Carducci 6 ORLANDI BRUNO Via Emilia 5
TRAVAGLIÀ NICOLELLO OSCAR Via Mameli 6
VERCELLI ROTA WALTER P.zza M. D'Azeglio 20

Paul Picot GENEVE

STUDIO GA-VI
marketing pubbliche relazioni
Mette a disposizione:
INTERPRETI - HOSTESSES - ACCOMPAGNATORI/TRICI PREPARATISSIMI E QUALIFICATI PER FIERE, CONGRESSI, TRATTATIVE, VIAGGI, COLAZIONI E CENE DI LAVORO
TORINO - VIA SACCHI 16 - TEL. 011 543.776-518.553 - Telex 214.153 UDIPON-I

Appello del governatore della «Reserve» ai sindacati che mordono il freno

Volcker chiede una tregua salariale teme la ripresa dell'inflazione Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La straordinaria ripresa dell'economia americana ha riproposto al governo, agli imprenditori e ai sindacati un vecchio problema, quello della pressione salariale. Qualche giorno fa, il Governatore della riserva federale, Volcker, ha ammonito che gli aumenti concessi ultimamente al rinnovo dei contratti nazionali di lavoro minacciano di provocare un'altra spirale inflazionistica. *«Come chiedo al governo di ridurre il deficit del bilancio dello Stato per tenere bassa l'inflazione*— ha detto —, *così chiedo ai sindacati e agli imprenditori di essere moderati nelle loro richieste o concessioni»*.

L'intervento di Volcker ha causato aspre polemiche. Mentre nei settori che «tirano» infatti gli aumenti dei salari sono stati sensibili, il 7-8%, negli altri o non si sono verificati, o sono stati sostituiti da drastici tagli.

Le cronache hanno riferito di grossi sacrifici un po' dovunque: la Eastern Airlines, la compagnia aerea di linea che trasporta più passeggeri al mondo, ha appena strappato riduzioni salariali fino al 22% ai suoi dipendenti. Il segretario del sindacato automobilistico, Owen Bieber, ha protestato che in America ci sono ormai *«lavoratori di serie A e di serie B»*; a suo parere i secondi, nelle industrie in crisi, sono i più numerosi.

Il grido d'allarme lanciato da Volcker è dovuto al fatto che nella storia economica americana del dopoguerra ogni ripresa è stata soffocata da uno scoppio dell'inflazione, attribuito da un lato agli aumenti dei salari e dei prezzi, e dall'altro ai deficit del bilancio statale. Lo «stop and go», ferma e riparti, ossia deflaziona e riflaziona, è una tattica a lunga scadenza suicida, ha avvertito Volcker: purtroppo è l'unica che gli Stati Uniti hanno potuto sinora seguire.

«E' tempo di uscirne» ha asserito il governatore, adducendo l'esempio del settore dell'auto.

«Quest'anno le grandi case, superata la crisi, realizzeranno profitti complessivi di oltre 6 miliardi di dollari, quasi 10 mila miliardi di lire — ha osservato. —*I sindacati reclameranno una grossa fetta della torta. Ma non si può dimenticare che l'operaio di Detroit guadagna in media 22 dollari l'ora, 35 mila lire, contro i 12 dollari dell'operaio giapponese, 20 mila lire»*. Il parere di Volcker è che i costi di produzione non devono aumentare, se si vuole respingere la cosiddetta invasione giapponese, e che i profitti devono essere reinvestiti nelle tecnologie.

Bieber sostiene che le paure del governatore sono infondate. *«E' una questione di equilibrio e di giustizia* — dichiara. —*L'industria automobilistica si è ripresa grazie ai nostri sacrifici. Non esigeremo troppo, ma neanche troppo poco»*. Il sindacalista accusa le imprese di strumentalizzare la situazione. *«La recessione è finita, ma continuano ad addurla come scusa per metterci in ginocchio. Il processo negoziale è snaturato, non si può più discutere. Il loro approccio è: o accettate quello che vi offriamo, o chiudiamo i battenti»*. Cita l'esempio dell'industria alimentare, dove i salari sono stati ridotti del 20%, dietro minaccia di appalti a terzi, o di licenziamenti, o dimezzamenti di orari.

Le accuse dei sindacati sono pesanti. Essi parlano di «Union busting», cioè di tentativi di distruggere il fronte operaio *«cosa che non avveniva da prima del '35»* osserva Bieber. Denunciano due tattiche in particolare: la prima è l'assunzione di lavoratori non tesserati, la seconda è il ricorso alle controverse leggi sulla bancarotta. I casi più clamorosi sono stati quelli della Greyhound e della Continental Airlines. La Greyhound 'Il levriero', una compagnia di pullman che collega tutta l'America, ha imposto perdite salariali del 14% alle maestranze, dopo quasi un mese di sciopero, sostituendo il personale astenutosi dal lavoro con altro nuovo, come aveva fatto il presidente Reagan nell'81 coi controllori di volo, nonostante una serie di incidenti che hanno causato un morto.

La Continental Airlines, una delle nove grandi compagnie aeree di linea Usa, ha proclamato fallimento, ha licenziato 12 mila persone, e tra breve riprenderà l'attività con un terzo di esse. Nel periodo di sciopero, ha funzionato su metà delle rotte coi «crumiri», che hanno conservato il posto di lavoro. La magistratura sarà chiamata a pronunciarsi sulla vicenda, che ha provocato malanimo tra sindacati e imprese. Bieber fa risalire proprio alla rigidità di Reagan verso i controllori di volo la svolta nei rapporti tra dirigenti e salariati. *«Non ci siamo mobilitati in loro difesa, e adesso paghiamo lo scotto* — dice —. *Reagan è dalla parte del capitale, sotto il suo governo vinceremo poche vertenze.*

Ennio Caretto

Uno sciopero di 4 ore il 12 gennaio

Iveco: la cassa prosegue nei primi due mesi 1984

TORINO — Per i 1750 lavoratori della Fiat Iveco in cassa integrazione a zero ore dal giugno scorso, proseguirà anche nei primi due mesi dell'84 il periodo di «riposo forzato» scaturito dalla crisi europea e mondiale del mercato dei veicoli industriali.

La Fiat, dal canto suo, si è detta disponibile a ricercare insieme alle organizzazioni sindacali una soluzione alternativa alle «zero ore», che, comunque, non crei problemi all'organizzazione del lavoro.

Il coordinamento nazionale Fiat Iveco ha intanto deciso, per il 12 gennaio, quattro ore di sciopero in tutto il gruppo, blocco dello straordinario, assemblee di reparto e riunione di tutti i consigli di fabbrica degli stabilimenti.

Si accentua la tensione a Poissy

Alla Talbot si va verso la «serrata»

PARIGI — Serrata alla Talbot di Poissy? Ieri pomeriggio la direzione dell'azienda ha annunciato che, «vista la situazione nello stabilimento» (da una settimana i 17 mila dipendenti sono in sciopero, per protestare contro la minaccia di 2905 licenziamenti) «non esiste più giustificazione né possibilità per l'impresa di assicurare i salari». In queste condizioni secondo il direttore generale, Max Pecqueux, la presenza del personale sul posto di lavoro «è diventata inutile».

L'azienda ha precisato che non si tratta di serrata, ma di una decisione dovuta a «causa di forza maggiore». Ma l'annuncio di Pecqueux pare soprattutto un mezzo per far pressione sul governo, che da giorni rinvia una decisione sui licenziamenti chiesti dall'azienda.

In serata la Cgt ha definito la decisione della Talbot «una vera e propria presa d'ostaggi» e «un colpo di forza inammissibile».

Lo scorso ottobre, modificando la linea seguita nel primo anno di potere, il governo Mauroy decideva di non rifiutare, in linea di principio, licenziamenti in un settore «tanto concorrenziale».

e. n.

NUOVA SERIE CANON PERSONAL COPIER.
E'UNICA.
NEL PREZZO (A PARTIRE DA L.1.590.000)
COPIA IN 6 COLORI
GARANTITA 5 ANNI

PC-10 e PC-20. Le copiatrici portatili su carta comune con prestazioni uniche.
• Sono le più piccole.
• Stampano su qualsiasi tipo di carta e in ogni formato.
• Copiano in nero, blu, marrone e da Gennaio in rosso, verde, azzurro.
• Non hanno bisogno di manutenzione grazie ad una cartuccia «usa e getta».
• Uniche perché garantite 5 anni e assicurate contro furto e incendio.

Canon IL GENIO DELLE FOTOCOPIE.

CANON ITALIA S.p.A. - FILIALE DI TORINO
VENARIA (TO) Strada Druento, 290 - tel. 011/4241170
RIVENDITORI:
TORINO - GILETTA F.LLI P.zza Bengasi, 11 - tel. 6069617
TORINO - OFFICE CENTER di A. Casagrande C.so Racconigi, 8 - tel. 446532
TORINO - DUEGI C.so Racconigi, 26 - tel. 3358756/7
TORINO - ELCAM sas di Dal Porto C.so Tassoni, 37/A - tel. 7492726
TORINO - COPISISTEM Via Principi d'Acaja, 5 - tel. 555261
TORINO - TORINO CALCOLO Via Sansovino, 151 - tel. 7391335
PINEROLO (TO) - CERUTTI MAURO Via Buniva, 30 - tel. 0121/76888
CASCINE VICA (TO) - COMPUTCALCOLO V.le Firenze, 24/bis - tel. 9587638
AVIGLIANA (TO) - BRAVI LARRY C.so Dora, 14 - tel. 011/938628
ALESSANDRIA - FERRARIS & BOLOGNINI Via Piacenza, 49 - tel. 0131/64030
ACQUI (AL) - FERRARA NUNZIO Via Salvo D'Acquisto, 84 - tel. 0144/54905
NOVI LIGURE (AL) - BIANCHI PIETRO Via Roma, 2 - tel. 0143/2846
AOSTA - LAGOVAL Via Torino, 25 - tel. 0165/43929
ASTI - BARTOLETTI & QUASSATI C.so Alfieri, 245 - tel. 0141/32918
NIZZA MONFERRATO (AS) - BOCCHINO WALTER V.le Partigiani, 21 - tel. 0141/72€334
BRA' (CN) - COPI CENTER Via S. Rocco, 31 - tel. 0172/421050
BORGOMANERO (NO) - B.B.C. di Bertoletti & C. Via Gramsci, 24 - tel. 0322/844543

Per ulteriori informazioni spedire all'agenzia Regionale Canon o al Rivenditore della tua città.
Nome
Cognome
Indirizzo
CAP Città

PRESSO I RIVENDITORI BUFFETTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ.